

tiva e la loro funzione originale e sono in stato di quasi totale abbandono.

- 2) Le strutture poste lungo le sponde dei fiumi Po, Dora, Stura, Sangone che hanno perduto solo in parte la loro dimensione produttiva e la loro funzione originaria e sono utilizzate oltre che per l'agricoltura, per attività artigianali, per magazzini e come residenza.
- 3) Le strutture all'interno di aree rurali, che conservano la loro funzione agricola, pur avendo perduto buona parte della loro dimensione produttiva, e sono anche utilizzate per piccole attività artigianali o commerciali.
- 4) Le strutture ai margini della città che hanno perduto la loro funzione agricola e vengono utilizzate come residenze.
- 5) Le strutture eccezionali che per caratteristiche architettoniche, ambientali e di dimensione rappresentano momenti di particolare valore e significato per la città e il territorio.

Questa classificazione, annotata nella scheda di censimento, potrà fornire un riferimento per le indicazioni di disciplina.

NOTE

(1) M.G. DAPRÀ CONTI, C. RONCHETTA, *Preesistenze rurali e riqualificazione dei tessuti urbani periferici*, 1977, pp. 1-32.

(2) I frontispizi dei due volumi recano rispettivamente: (Vol. I) *Guida alle cascine e vigne del territorio di Torino e suoi contorni*, 1790, e (Vol. II) *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino e contorni*, 1791.

(3) La distribuzione della proprietà in funzione della composizione sociale dei possessori emerge chiaramente dal censimento del Grossi. Ai margini del sistema si stendono, da ovest a est, i grandi possedimenti dinastici di Mirafiori, Stupinigi, Venaria e Regio Parco. Degli altri insediamenti produttivi agricoli analizzati con voce specifica nel tomo I, 125 sono suddivisi tra i vecchi nobili, divenuti cortigiani nel processo di trasformazione interno alla stessa classe aristocratica, e tra la vivace e attiva nobiltà di recente infeudamento. La borghesia in ascesa economica, costituita ancora da avvocati e notai, ma soprattutto da mercanti e banchieri, detiene altri 84 insediamenti. La proprietà religiosa a vario titolo si estende a 64 insediamenti. Accanto ai possedimenti delle classi superiori rimane consolidata anche una quota, certamente non rilevante, ma tuttavia significativa, di piccola proprietà contadina. Oltre ai «tetti» e casolari, il Grossi cita 21 cascine appartenenti a particolari, contadini e margari. Relativamente al numero degli insediamenti, la composizione sociale dei proprietari appare così ripartita: proprietà nobiliare 42,52%, proprietà borghese 28,57%, proprietà religiosa 21,77%, proprietà contadina 7,14%.

Oltre ai tenimenti reali mantengono la dimensione della grande proprietà, compresa tra le 800 e le 600 giornate (da 304 a 228 ettari circa) i possedimenti patrizi del Drosso, di Lucento, della Saffarona e di San Giorgio e quelli religiosi dell'Abbazia di Stura e della Certosa di Collegno. Il Grossi cita, inoltre, tre insediamenti di 300 giornate (114 ettari), La Bellezia, La Casabianca e La Manta; la Motta di 227 giornate (86,26 ettari); Il Giaione di 180 giornate (68,50 ettari), questi ultimi tutti di proprietà nobiliare. Il resto del frazionamento oscilla tra le 100 e le 150 giornate (da 38 a 57 ettari circa), con alcune punte minime che, in particolare, riguardano i fondi ad alta specializzazione produttiva (orti).

(4) G. PRATO, 1908, pp. 37.

(5) *CARTA GEOMETRICA / DEL TERRITORIO DI TORINO / E SUOI DINTORNI* [...], Giuseppe Barone, 1833.

(6) C. RONCHETTA, *Indirizzi metodologici per il recupero del sistema rurale torinese*, in «Cronache Economiche», Torino, 1980, n. 4, pp. 25-44.

(7) P. SERENO, L. FALCO, G. MORBELLI, 1976, pp. 506-510.

(8) L'unico esempio importante di intervento ottocentesco ancora presente è rappresentato dalla cascina Fiorita, ora Marchesa, che viene dotata all'inizio del secolo di due granai realizzati con un colonnato dorico sovrastato da un timpano.

(9) *TOPOGRAFIA / DELLA CITTÀ E TERRITORIO / DI TORINO* [...], Antonio Rabbini, 1840.

(10) *CARTA TOPOGRAFICA DEI CONTORNI DI TORINO* / Antonio Rabbini, 1855.

(11) G. BOFFA, 1975.

(12) E. GRIBAUDI ROSSI, 1970.

(13) M.G. DAPRÀ CONTI, C. RONCHETTA, 1977.

(14) P. SERENO, 1978, pp. 271-299.

(15) Particolarmente ricchi di cabrei e testimoniali di stato e documenti storici sono l'Archivio Arcivescovile, l'Archivio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e l'Archivio dell'Ospedale S. Giovanni.

(16) L. PALMUCCI in AA.VV., *Il problema*, 1982, pp. 173-195.

(17) C. RONCHETTA, B. DELPIANO, 1981, pp. 95-108.

(18) L. PALMUCCI, in AA.VV., *Il problema...*, 1982. Vedi la cronologia degli interventi di ripianamento dell'intero nucleo ed in particolare i diversi lotti di lavori per la costruzione dei «casi da terra».

(19) Sul territorio torinese si ritrova un discreto numero di cascine articolate su quattro corpi di fabbrica disposti lungo i quattro lati della corte. Il quarto braccio, quando non si tratti di un ampliamento ottocentesco e dell'ala residua di un precedente fabbricato, corrisponde alla maggiore estensione di uno degli elementi tipologici descritti, senza contraddire il processo di formazione.

(20) Cfr. «Regole stabilite dall'Illustrissima Città di Torino gli 11 giugno 1633, pei Misuratori delle fabbriche. Impresari delle medesime, Mastri da muro, e da bosco», in A. GROSSI, *op. cit.*, p. 183.

(21) AA.VV., 1968, vol. I, t. 1, p. 585 «Maggiori pretese architettoniche si riscontrano in certe cascine costruite ex novo da nobili o ricche famiglie. Ivi si possono rilevare impostazioni architettoniche unitarie, talvolta disegnate da bravi autori».

(22) C. RONCHETTA, *Indirizzi metodologici*, cit.